



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

FESTA DEL BATTESIMO DI GESU' (9 gennaio 2022)
ASCOLTO CON CUORE ACCOGLIENTE

1. La **catechesi** riprende con martedì 19 gennaio (settimana A)
2. Lunedì 10 ore 18.30 - 19.30 **Catechisti per la seconda parte**
3. Venerdì 14ore 20.30 - 21.30 **Adorazione eucaristica**

4. Sabato 15 ore 10.00 - 12.00 / 16.00 - 18.00 **SCUOLA APERTA**
in vista dell'iscrizione alla scuola dell'Infanzia "G. Lozer"

Un grazie a quanti hanno preparato e seguito le varie celebrazioni del tempo natalizio, nelle varie modalità: dal canto alla sistemazione degli altari, dai lettori ai chierichetti, dalle donne e dagli uomini del servizio ai giovani che hanno curato la serata del 5 gennaio, con la raccolta a favore di fr. Francesco ... e per altri gesti di solidarietà espressi. **Per i fiori:** Lucia, Maria Antonietta, Maria Teresa, Maria Furlan e famm. Barberi e Battistella. **GRAZIE DI CUORE!**

E' uscito **un nuovo libro di don Giosuè**, dal Titolo: *Tra i fiori della Val d'Arzino* (pp. 316). Raccoglie alcune preghiere del "Foglietto della domenica". Prezzo orientativo: **Euro_15.00**. Il ricavato a favore della missione di frater Francesco, in Brasile. **Grazie!**

Ricordiamo che tutte le attività proposte dalla parrocchia vengono nel **rispetto delle precauzioni in vigore**, grazie al servizio svolto dai "Piloti del tempo che vola" ed altri volontari.

Dal Vangelo di Lc (3, 15-16.21-22)

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».



Si celebra oggi la festa del battesimo di Gesù. Con questa festa termina il tempo liturgico del Natale. Il Vangelo ci ripropone un'immagine cara alla cultura ebraica, l'immagine della colomba. Vi si legge: "Il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba". Una voce che viene dall'alto conferma la novità accaduta in quella circostanza a Gesù: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

Una colomba! Più volte nella Bibbia entra in scena questo "personaggio". Insieme all'ulivo, è simbolo di pace. Nel Nuovo Testamento è simbolo anche della presenza dello Spirito Santo in Gesù e di conseguenza nei cristiani, in coloro cioè che sono stati battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

Nella cultura ebraica post-biblica c'è un racconto molto suggestivo a proposito della colomba, che può aiutarci a capire il significato profondo della festa odierna. *"Dopo che Dio ebbe terminato le fatiche della creazione, vi si legge, la colomba gli si accostò, lo ringraziò per tutto quello che aveva creato e poi si permise una domanda: 'Se non sono indiscreta, gli dice, mi puoi allungare le ali, così posso volare più in alto e portarmi più lontano e vedere le tante meraviglie del mondo che tu hai creato'. Il Signore, dopo averla guardata con simpatia, le venne incontro. E così per altre due volte, fin a quando cioè le ali erano diventate molto ampie, a dismisura. Dopo la terza volta successe qualche cosa di nuovo. La colomba ritornò subito indietro, non riusciva a muoversi con l'agilità necessaria, e tutta dispiaciuta si rivolge a Dio dicendogli: 'Ti ringrazio perché mi hai allungato le ali, però con il mio corpicino non riesco a muovere ali tanto grandi; ti prego, riportami le ali alla giusta misura'. Al che Dio disse: 'Ricordati che non è il tuo corpicino che porta le ali ma sono le ali che portano te!'".*

Il battesimo di Gesù e il battesimo di tutti i cristiani sono lì a dirci che la vita è innanzitutto un dono e come tale va vissuta. Quando si tende a manipolarla più del dovuto, la si espone a rischi troppo grossi, quando ci si dimentica che *"sono le ali che portano te"*, è lo Spirito Santo a guidare convinzioni e scelte. Il clima culturale nel quale viviamo, nonostante le ripetute batoste che è costretto a registrare, è fondamentalmente centrato sull'uomo e le sue più immediate esigenze, meno sul "rapporto" con Dio. Sta invece nel riferimento a Dio, che crea e accompagna la vita dell'uomo, la garanzia che tutto proceda per il meglio, che l'uomo sappia stare al suo posto e ogni

creatura trovare la sua giusta collocazione, un suo adeguato sviluppo. Il fondamento di una vera speranza.

L'identità di "figlio di Dio" è un programma che si apre davanti a noi. Guai uscire dai binari del nostro essere "figlio di Dio". Sia la vita personale che quella familiare e sociale richiedono, quindi, di venire ripensate, per un ritrovato equilibrio. Il dramma della pandemia potrebbe aiutarci, se lo sappiamo vedere con gli occhi giusti. Non con gli occhi e le pretese di Erode ma con la fiducia e la lealtà dei Magi che "per un'altra strada fecero ritorno al loro paese".

(don Giosuè)

A TRENTATRÉ ANNI,

Gesù,
hai raggiunto
la mèta del tuo cammino
sulla terra.
Da Betlemme al Calvario ...
E tua Madre
sempre con Te.
A trentatré anni
io guardo la strada
che mi sta innanzi
e mi dispongo
alla fatica
di ogni giorno,
quanti ancora il Padre
me ne vorrà dare,
per cantare la bellezza
di cui si rivesta l'Amore,
in ogni persona
in ogni cosa.



(Anna Maria Canopi)

Ed ecco (...) il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».